

Rubriche
Monitor
Campionato
Cronaca in rosa
Format
Telegiornalisti
Vademecum
Editoriale
Archivio
Strumenti
Schede + foto
Video
Forum
Cerca nel sito

NEWSLETTER

tua email qui

istruzioni

NOVITA' schede:
19/12/05: +10 foto
Valentina Loiero 4
Daniela Mazzacane 4
Raffaella Daino 2
12/12/05: nuova
Annamaria Chiariello



Hanno detto di noi:
Canale5
La7
Rai2
Agenda Giornalista
Anna
CorriereMagazine
RadiocorriereTV
Star+TV
Il Sole24ore
.com
Visto
La Stampa
Corriere d. Sera
Il Gazzettino
OndaTV Magazine
Libero
Gazzetta d. Sport
Il Tempo
L'Espresso
Leggo
IdeaWeb



Valentina Loiero, giornalista e avvocato di *Filippo Bisleri*

Fermata da un fastidioso raffreddore, **Valentina Loiero** non rinuncia all'appuntamento con *Telegiornalisti.com* che segue ed apprezza («Molto carino Salvo Sottile - dice la Loiero - a citare me e Anna Maria Chiariello nella sua intervista»).

E così inizia la nostra chiacchierata, molto piacevole, con uno dei **volti emergenti della redazione del Tg5**. Valentina Loiero è la corrispondente da Palermo, ovvero la giornalista chiamata a parlare spesso di sbarchi di clandestini e di mafia, ma soprattutto una brava giornalista che ad un'indubbia **classe** unisce una bellezza che lei, timidamente, non si riconosce.



Valentina, come hai scelto di fare la giornalista?

«A dire la verità, ti dirò che a fare il mestiere della giornalista ci ho sempre pensato anche se credo non si possa dire che il fare la giornalista sia una vocazione. Testimonianza ne sia il fatto che, per un periodo, ho fatto anche l'avvocato. Comunque, fare la giornalista mi soddisfa, credo sia la mia vita».

... **continua su MONITOR**

CAMPIONATO

Una meritata pausa

di *Rocco Ventre*



Monica Vanali e **Maria Grazia Capulli** vincono ancora e ottengono la certezza della partecipazione diretta alle semifinali, mentre per... **continua**

CRONACA IN ROSA

Ed Egli distribuì la conoscenza

di *Erica Savazzi*



Tutto va a gonfie vele, però nessuno se n'era accorto. Saranno i giornali comunisti, le televisioni nelle mani dell'opposizione, ma i **cittadini...** **continua**

CRONACA IN ROSA

L'infibulazione: una pratica umiliante

di *Stefania Trivigno*



«Secondo la concezione dominante in Somalia, **tra le gambe** delle ragazze si anniderebbe **un che di maligno**, qualcosa che, sebbene sia naturale... **continua**

CRONACA IN ROSA

Tumore al seno: si guarisce

di *Rossana Di Domenico*



Nei paesi industrializzati il **tumore al seno** è, per incidenza e mortalità, al primo posto fra i tumori maligni che colpiscono le donne. Non solo... **continua**

CRONACA IN ROSA

Un'armata speciale

di *Antonella Lombardi*



Da pochi giorni si è conclusa a Roma la quarta edizione della fiera **Più libri più liberi**, della **piccola e media editoria italiana**. In quella che è un'occasione... **continua**

FORMAT

Cosa riserva il telecomando sotto l'albero

di *Giuseppe Bosso*



L'**atmosfera festiva** che si respira in questi giorni naturalmente non poteva non contagiare... **continua**

FORMAT

Telegiornaliste/i + Telegiornaliste/i -

di *Filippo Bisleri*



Primo meritato gradino del podio per **Alberto Brandi**, il bravo telegiornalista Mediaset che realizza, il sabato sera e la domenica all'ora di... **continua**

TELEGIORNALISTI

Toni Capuozzo, inviato in prima linea

di *Filippo Bisleri*



Toni Capuozzo è oggi uno dei più apprezzati giornalisti inviati sui teatri di guerra. Lo abbiamo raggiunto in una delle sue permanenze romane per... **continua**

VADEMECUM

Il dizionario del giornalismo/3

di *Filippo Bisleri*



Nell'organizzazione delle redazioni, o meglio di un giornale (anche telegiornale o radiogiornale), si trova un **editore** cui fa riferimento, con autonomia... **continua**

VADEMECUM

L'esperto risponde

di *Filippo Bisleri*



Giada ci chiede: Come diventare giornalista? Da 5 anni sono dipendente di una radio privata. Confeziono e leggo notiziari e mi occupo prevalentemente di sport... **continua**

EDITORIALE

Trino e Quattrino

di *Tiziano Gualtieri*



Luminarie, pacchi, fiocchi e **soldi**. Tanti soldi. Il Natale sta diventando davvero territorio di conquista del mercato? Per avere una risposta, basta guardarsi intorno. Una volta si diceva che il Natale non era Natale senza la neve; da un pò di tempo a questa parte - ma quest'anno ancor di più - sembra non essere Natale fino a quando non si vede il classico via vai di gente **alla ricerca del regalo...** **continua**

le telegiornaliste che hanno lasciato un saluto:					
Balestrieri	Blini	Buizza	Cantiani	Capulli	Cecchi
Confaloni	Costamagna	Daino	de Nardis	Di Gati	Fantoni
Ferrari	Fratello	Galbassini	Guarnieri	Magni	Martelli
Marzoli	Meazzi	Panella	Pannitteri	Petronio	Petruni
Rambaldi	Ranzanici	Senette	Todini	Vanali	Viola



con Eleonora de Nardis, Francesca Todini, Federica Zanella, Nicoletta Prandi, Elisa Santucci, Alessandra Magni, Chiara Ruggiero, Raffaella Meazzi

registrati qui al forum: gratis e in soli 2 minuti

Telegiornaliste info@telegiornaliste.com

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti

Vicedirettore: Tiziano Gualtieri

Redazione: Silvia Grassetti, Tiziano Gualtieri, Filippo Bisleri

Collaboratori: Tiziana Ambrosi, Fiorella Cherubini, Stefania Trivigno, Giuseppe Bosso, Rossana Di Domenico, Marina Iurillo, Erica Savazzi, Valeria Pomponi, Antonella Lombardi, Rocco Ventre

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Editore/webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

URL: www.telegiornaliste.com

URL alternativi: www.telegiornaliste.tv, www.telegiornaliste.it

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Links e sponsors



Fiorella Cherubini
Eleonora de Nardis
www.micheladeltinto.com
Casa Mamae Margarida
www.telefriulitv.com
www.ipercafone.com

Scambio Link		
Natale 2005	- CAPODANNO >	Sito letterario.
TUTTO GRATIS	Vota la Bella	SCRIVI in LIBERTA
Cynegi Network		

Prenota subito il tuo .eu Te lo REGISTREREMO a solo €2 +IVA per un anno intero. www.aruba.it Web Hosting company

[home](#) | [schede+foto](#) | [video](#) | [forum](#) | [monitor](#) | [campionato](#) | [in rosa](#) | [format](#) | [tgisti](#) | [vademecum](#) | [editoriale](#) | [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Valentina Loiero, giornalista e avvocato di *Filippo Bisleri*

Fermata da un fastidioso raffreddore, **Valentina Loiero** non rinuncia all'appuntamento con *Telegiornalisti.com* che segue ed apprezza («Molto carino Salvo Sottile – dice la Loiero – a citare me e Anna Maria Chiariello nella sua intervista»).

E così inizia la nostra chiacchierata, molto piacevole, con uno dei **volti emergenti della redazione del Tg5**. Valentina Loiero è la corrispondente da Palermo, ovvero la giornalista chiamata a parlare spesso di sbarchi di clandestini e di mafia, ma soprattutto una brava giornalista che ad un'indubbia **classe** unisce una bellezza che lei, timidamente, non si riconosce.

Valentina, come hai scelto di fare la giornalista?

«A dire la verità, ti dirò che a fare il mestiere della giornalista ci ho sempre pensato anche se credo non si possa dire che il fare la giornalista sia una vocazione. Testimonianza ne sia il fatto che, per un periodo, ho fatto anche l'avvocato. Comunque, fare la giornalista mi soddisfa, credo sia la mia vita».

Tu hai lavorato nella carta stampata, nelle agenzie di stampa e ora in tv. Quali differenze tra i vari campi dell'informazione?

«Ci sono differenze enormi, ma davvero enormi. Sembrano quasi mestieri diversi. Tra l'agenzia e la tv esiste un enorme gap. Con l'agenzia di stampa il giornalista è davvero il "mezzo" che produce e veicola la notizia, mentre in tv corri sempre il rischio di pensare di essere il fine della notizia. Comunque, la sensazione che si ha lavorando in un'agenzia è indescrivibile, bellissima».

E la carta stampata?

«Già – sorride – me l'ero dimenticata. Credo che la carta stampata sia a metà strada tra l'agenzia e la tv».

Sei una corrispondente. Molti tuoi servizi popolano il Tg5 delle 8.00 sovente condotto dalla tua collega Laura Cannavò. Cambieresti mai il tuo ruolo con il suo di conduttrice?

«Con questa domanda mi prendi in contropiede. Comincio col dire che Laura Cannavò è una bravissima professionista e una donna che, se conosciuta di persona, al pari di **Benedetta Corbi**, è più bella di quanto non appaia in video. Ti dico però che la conduzione di un tg senza poter fare anche servizi in esterna, al momento, non mi attira. Io non credo che uno scelga di fare il giornalista per condurre, ma per poter stare sul territorio e, qualche volta, in studio... tu che ne pensi?».

Non ho mai lavorato in tv, ma ti credo. Piuttosto, chi ti ha colpito di più, come personaggio, nel tuo lavoro?

«Non ho in mente una persona o una situazione particolare, ma se devo dire una persona allora scelgo l'ex procuratore di Palermo Piero Grasso perché è un personaggio già da sé, e perché, da uomo del sud, combatte e ha combattuto la mafia conoscendone le modalità di azione».

E professionalmente chi ti ha insegnato i "trucchi" del mestiere?

«Sicuramente il mio ex direttore **Enrico Mentana**. Primo perché ha una personalità molto forte che professionalmente ti forgia, e poi perché mi ha assunto lui al Tg5 anche se, nella prima fase, mi ha "prestato" alla redazione di *Verissimo* che è stata una bella esperienza. A Mentana devo anche la scelta come corrispondente dalla Sicilia perché, dopo aver sostituito durante l'estate l'amico **Salvo Sottile**, "Chicco" mi chiamò e mi disse: «Ti va di fare la corrispondente da Palermo?» E io, non avendo problemi di famiglia, ho detto sì. Devo anche citare il mio direttore all'AdnKronos **Pippo Marra** che mi ha riportata a fare la giornalista assumendomi in agenzia dopo che io ero stata coinvolta nel fallimento dell'esperienza de *L'informazione* e mi ero messa a fare l'avvocato».

Consigli per gli aspiranti giornalisti?

«Io non saprei che dire. Anni fa ho fatto una scuola di giornalismo, ma non conosco la realtà attuale delle scuole. Forse serve un po' di scuola e un po' di redazione. Personalmente mi ritengo fortunatissima per il solo fatto di poter fare questo lavoro».

Non sei sposata, ma ritieni che si possano conciliare i ruoli di giornalista e moglie e madre?

«Come hai detto tu non ho esperienza, ma credo che, dati gli orari dei giornalisti, sarebbe difficile. Personalmente penso rinuncierei a qualcosa della carriera a vantaggio della famiglia».



11° Campionato delle telegiornaliste

dal 29 agosto 2005 al 29 gennaio 2006

Una meritata pausa di Rocco Ventre



Monica Vanali e Maria Grazia Capulli vincono ancora e ottengono la certezza della partecipazione diretta alle semifinali, mentre per l'ultimo posto disponibile per i play-off adesso la favorita è Laura Cannavò che approfitta della nuova caduta di Maria Luisa Busi: tutto comunque si deciderà nell'ultimo turno. In coda ancora nessun verdetto definitivo anche se Marica Morelli e Maria Leitner rischiano più di tutte.

Il torneo di serie B è arrivato al suo epilogo ed ha eletto le quattro telegiornaliste che nel prossimo campionato affronteranno la massima serie: Chiara Ruggiero, Maria Cuffaro, Milena Gabanelli, Valentina Bendicenti.

Adesso, come tradizione, il campionato osserva una sosta in occasione delle feste: si riprende a votare dal 2 gennaio 2006. Buon Natale e Buon Anno.

Guida rapida

- [regolamento](#)
- [votazioni](#)
- [risultati serie A](#)
- [classifica](#)
- [serie B](#)
- [premiazioni](#)

ALBO D'ORO

1	Luisella Costamagna	risultati
2	Maria Luisa Busi	risultati
3	Tiziana Panella	risultati
4	Cristina Fantoni	risultati
5	Maria Grazia Capulli	risultati
6	Maria Concetta Mattei	risultati
7	Luisella Costamagna	risultati
8	Ilaria D'Amico	risultati
9	Eleonora de Nardis	risultati
10	Francesca Todini	risultati

CLASSIFICA SERIE A (regular season)

Prime 6 ai play-off; ultime 2 in B, altre 4 ai play-out

pos	foto	tgista	punti	vin	par	pervoti	pos	foto	tgista	punti	vin	par	pervoti		
1		Monica Vanali	42	14	0	2	368	10		Tiziana Panella	19	6	1	9	308
2		Maria Grazia Capulli	40	13	1	2	373	11		Elsa Di Gati	19	6	1	9	291
3		Luisella Costamagna	36	12	0	4	347	12		Cristina Guerra	18	5	3	8	299
4		Maria Concetta Mattei	35	11	2	3	325	13		Bianca Berlinguer	18	5	3	8	293
5		Manuela Moreno	34	11	1	4	348	14		Irma D'Alessandro	16	5	1	10	290
6		Laura Cannavò	27	9	0	7	318	15		Cristina Parodi	16	5	1	10	289
7		Maria Luisa Busi	27	9	0	7	310	16		Monica Gasparini	10	3	1	12	266
8		Francesca Todini	25	8	1	7	305	17		Maria Leitner	9	3	0	13	282
9		Ilaria D'Amico	22	6	4	6	315	18		Marica Morelli	8	2	2	12	255

campionato serie B

il campionato è sponsorizzato da



per info e segnalazioni errori sul campionato: campionato@telegiornaliste.tv o entra nel [forum](#)

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Ed Egli distribuì la conoscenza di *Erica Savazzi*

Tutto va a gonfie vele, però nessuno se n'era accorto. Saranno i giornali comunisti, le televisioni nelle mani dell'opposizione, ma i **cittadini italiani non sanno** quante e quali **opere** abbia portato a termine negli ultimi cinque anni il **governo Berlusconi**.



Silvio Berlusconi

E allora bisogna informarli. E se la par condicio prevede tempi di apparizione televisiva uguali per tutte le forze politiche e il divieto di fare incetta di spazi pubblicitari, perché non usare i cittadini stessi?

I **volontari di Forza Italia**, i cosiddetti **"legionari azzurri"**, hanno infatti assunto l'importantissimo compito di **informare il pubblico dei successi del centro-destra**. E' stata inoltre creato un sito *ad hoc*, **Motore Azzurro**, per reclutare e formare i collaboratori, che fungeranno da **"infiltrati nella stampa e nella radio**. Con **lettere ai giornali e interventi durante i programmi radiofonici**, ricorderanno ad ascoltatori e lettori gli obiettivi raggiunti.

E per evitare amnesie sul sito stesso è presente un **elenco di 45 punti** che riassume tutti gli interventi del governo, dalla diminuzione della pressione fiscale, alla tutela dell'ambiente, agli interventi per la famiglia.

Un solo dubbio: se i successi sono stati così macroscopici come vengono presentati, **perché il cittadino non se ne è accorto?** Avrebbe dovuto rendersene conto anche solo guardando il proprio portafogli.

Con la campagna "Far conoscere la verità", alla quale sembra parteciperanno più di **180 mila volontari** in tutte le regioni italiane, viene inaugurato un nuovo modo di fare politica e di utilizzare i media: **è il cittadino** (chi legge o ascolta non può sapere che l'interlocutore è un volontario di FI) **che fa comunicazione al posto dei politici**. Forse perché i politici hanno fallito e si "vergognano" di vantare risultati che ai più sembrano inventati? O forse perché così è più facile ingannare coloro che non seguono attentamente la politica?

Il tutto infatti **gioca sul non detto**: se chi invia lettere ai giornali si firmasse con nome e cognome (cosa che il vademecum pubblicato sul sito raccomanda fortemente per evitare che la lettera venga cestinata) e dichiarasse di essere volontario di Forza Italia, così come si indicano la professione o la residenza, anche il lettore distratto tacerebbe il tutto come pura propaganda, e si guarderebbe bene da accogliere le tesi proposte come reale esperienza di un suo pari.

Omettendo l'appartenenza politica, invece, il sapere che un cittadino qualsiasi, probabilmente con gli stessi problemi di chi legge, ha riscontato dei benefici, dovrebbe far riflettere il

L'infibulazione: una pratica umiliante

di *Stefania Trivigno*

«Secondo la concezione dominante in Somalia, **tra le gambe** delle ragazze si anniderebbe **un che di maligno**, qualcosa che, sebbene sia naturale come ogni altra parte del corpo, sarebbe tuttavia impuro. Questo "qualcosa" va rimosso».



Questa, tratta dal romanzo *Fiore nel deserto* di **Waris Dirie**, è la spiegazione che viene data alle bambine destinate all'**infibulazione** quando, spaventate, chiedono la ragione di tale **intervento chirurgico**.

In realtà, l'infibulazione, praticata in molti Paesi dell'**Africa sub-sahariana** e del **Medio Oriente**, ha soltanto lo scopo di rendere il corpo della donna un banale oggetto nelle mani dell'uomo, privandola di qualsiasi **piacere sessuale**, preservando la **verginità** e assicurando la **fedeltà**.

Oltre alle conseguenze psicologiche devastanti, l'infibulazione provoca alle donne diversi disturbi e **malattie ginecologiche**, come emorragie, infezioni, cisti e ritenzione urinaria.

«Con il passare dei giorni [...] si sviluppò un'infezione e mi venne una fortissima febbre. Terrorizzata dal dolore [...] trattenni l'urina finché mia madre non mi disse che, se non mi fossi liberata, sarei morta»: questa, un'agghiacciante testimonianza contenuta nel volume di Dirie.

Secondo un rapporto dell'**Unicef**, ogni anno circa **tre milioni di bambine** sono vittime di **menomazioni genitali** e fra queste una buona percentuale non sopravvive all'intervento, spesso fatto senza anestesia e con strumenti più da macellai che chirurgici. Se si sopravvive alle infezioni e al dissanguamento, si è considerate **"sessualmente pure"**.

Attualmente sono in atto molte campagne per esortare le popolazioni e i governi ad abbandonare tale pratica. In **Eritrea**, in **Egitto** e in **Somalia** tale violenza è stata finalmente bandita, almeno ufficialmente, in **Africa** inizia appena a muoversi qualcosa.

Il dato più preoccupante è che l'infibulazione ha radici talmente radicate che intere comunità emigrate in **Paesi industrializzati**, dove è vietata, continuano a praticarla **clandestinamente**.

In **Italia**, la legge prevede una linea dura: da 6 a 12 anni di **carcere** e successiva **espulsione** in caso di cittadini non italiani. Agli operatori sanitari che praticeranno l'infibulazione, sarà interdetto l'esercizio della professione e puniti con una sanzione da 100 a 300 mila euro.

Un'armata speciale di *Antonella Lombardi*

Da pochi giorni si è conclusa a Roma la quarta edizione della fiera *Più libri più liberi*, della **piccola e media editoria italiana**.

In quella che è un'occasione unica di incontro tra chi scrive e chi

lettore e portarlo alla conclusione che forse anche per lui è stato così, ma che probabilmente non se ne è accorto perché non ha posto molta attenzione alla "realtà".

Un'omissione che diventa inganno, quindi. Per un **pubblico**, per un popolo, che è evidentemente **ritenuto popolo di creduloni** senza capacità critica e di giudizio.

Tumore al seno: si guarisce di *Rossana Di Domenico*

Nei paesi industrializzati il **tumore al seno** è, per incidenza e mortalità, al primo posto fra i tumori maligni che colpiscono le donne. Non solo: costituisce anche la causa più frequente di morte per malattia in generale nelle donne comprese nella terza e quarta decade della vita.



Oggi nei Paesi dell'**Unione Europea** più di **300.000 donne** ogni anno si ammalano di tumore al seno, mentre in Italia sono **ogni anno 31.000 donne**: 7 su 100 manifestano un cancro alla mammella durante il corso di una vita normale, ovvero entro gli 80 anni d'età.

Il carcinoma mammario è una patologia oncologica generata dalla **moltiplicazione incontrollata** di alcune **cellule** della ghiandola mammaria che si trasformano in maligne e, dopo essersi staccate dal tessuto che le ha generate, invadono i tessuti circostanti e, nel tempo,

anche altri organi del corpo.

Infatti, a differenza del tumore benigno, che una volta asportato non crea altri problemi, dato che le sue cellule non si espandono al di fuori della zona d'origine, le lesioni maligne con il passare del tempo tendono a diffondersi ad altri organi e a distruggerli attraverso un processo chiamato metastasi.

La **metastasi** rappresenta la fase più avanzata della progressione tumorale, costituendo la **reale causa di morte**.

Le **cause** del tumore al seno sono ancora **sconosciute**, anche se qualcosa è stato scoperto circa i cosiddetti **fattori di rischio**, cioè elementi che si ritengono in qualche modo implicati nell'insorgenza del cancro.

Questi fattori sono abbastanza numerosi: l'**aumento dell'età**, l'**alimentazione scorretta** e l'**abuso di alcool** (anche se il collegamento tra abitudini alimentari e incidenza della malattia non sembra essere così stretto come per le altre forme tumorali).

Ma anche l'**obesità**, soprattutto dopo la menopausa, costituisce un fattore di rischio; così come le radiazioni ionizzanti (i cosiddetti **raggi X**).

A parte l'adozione di un sano stile di vita, non esistono metodi di prevenzione del cancro. È più opportuno parlare di **diagnosi precoce**, ossia di interventi attuati quando la malattia è comparsa ma è allo stadio iniziale, e quindi può essere tempestivamente arrestata.

L'osservazione regolare del proprio seno è un ottimo strumento di prevenzione del cancro. Per questo motivo si consiglia di eseguire periodicamente l'**autopalpazione**, un'abitudine semplice ma utile per allontanare lo spettro del carcinoma mammario.

Il cancro si può vincere, tornando a una vita normale, con un unico handicap, gli esami, che costituiscono uno scoglio con cui la donna, purtroppo, deve convivere.

Lo spettro del cancro non abbandona mai una donna guarita, l'importante però è non negare l'evidenza, ma imparare a **gestirla** e a **condividerla**.

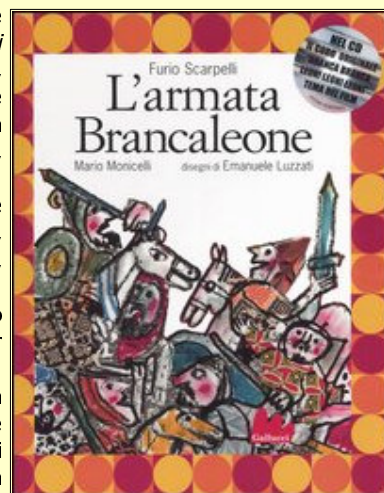
legge, capita di assistere a una sorta di incantesimo: succede quando il regista **Mario Monicelli** e lo sceneggiatore **Furio Scarpelli** fanno il loro ingresso in sala in occasione della presentazione del libro *L'armata Brancaleone*, versione illustrata del celebre film in una nuova collana di libri per "bambini dai 9 ai 99 anni".

Con la grazia e l'ironia di sempre, Monicelli e Scarpelli, accompagnati dal regista **Ettore Scola** nell'insolita veste di spettatore, discutono di cinema e dell'Italia di ieri e di oggi con i lettori, partendo proprio dalla storia del film e dalle ragioni del suo successo.

Così i personaggi, le avventure, i suoni e i colori prendono corpo e la **brigata di cialtroni**, priva del fascino epico dell'eroe medievale studiato a scuola, esce dalle pagine di carta per intrattenere grandi e piccoli.

Una truppa sgangherata che ricorda i personaggi dei *Soliti ignoti* e della *Grande guerra*, che parla un gergo curioso e irriverente e **si muove in un'Italia minore**, appenninica, che non ha nulla di monumentale, ma è piena di paludi, foreste, latifondi e, di tanto in tanto, castelli.

Un **Medioevo antiretorico** scelto da Monicelli per «contrastare la falsa retorica del manierismo, del Roman de la rose e di Artù, e rappresentare invece i selvaggi e gli spietati, in un momento in cui il garbo e la grazia stavano piuttosto in Oriente, nell'Islam».



Nel film sono memorabili le interpretazioni di **Vittorio Gassman**, **Gian Maria Volonté** ed **Enrico Maria Salerno**, eppure il regista ricorda le difficoltà per trovare i finanziamenti per una storia narrata in versi; mesi di attese ed estenuanti trattative, finché il produttore Mario Cecchi Gori (padre di Vittorio) non gli propone un accordo: Monicelli dovrà partecipare come socio alla produzione del film, ma il compenso gli spetterà soltanto quando il film sarà finito e se avrà avuto successo.

Con il sarcasmo che gli è congeniale, il regista dichiara: «Non ho **mai guadagnato tanto in vita mia** e credo che Cecchi Gori alla fine, fosse pure un po' risentito per questo!»

In platea ridono anche i bambini, ascoltano rapiti alcuni versi della storia letti al momento, finché la discussione non si estende anche al cinema italiano e alla sua fame di storie; e allora si chiede ad Ettore Scola perché oggi non ci sono più **intellettuali impegnati** come Calvino, Rodari, Moravia, Elsa Morante, Dino Buzzati, o autori di cinema in grado di scrivere storie interessanti per bambini.

Per il regista, la semplicità quasi ingenua di un film come *L'armata Brancaleone* è in realtà frutto di uno studio e di una profonda ispirazione, alla scoperta di un'idea e un linguaggio nuovi che possano forzare i cliché narrativi. La **perdita di candore e grazia del cinema di oggi** è la causa principale di questa carenza di idee.

E l'idea, anticipatrice, alla base della storia è ancora viva: "Armata Brancaleone" è diventata una connotazione proverbiale, molto attuale oggi, soprattutto rileggendo questi versi: «Un'Italia dove si fanno le guerre per vero e si partecipa per finta».

Format

Panorama ragionato della tv di oggi

Telegiornalisti/i + Telegiornalisti/i – di *Filippo Bisleri*



Primo meritato gradino del podio per **Alberto Brandi**, il bravo telegiornalista Mediaset che realizza, il sabato sera e la domenica all'ora di pranzo, un programma, *Guida al campionato*, che non passa alle cronache per la sola meravigliosa presenza di Federica Fontana o le gag di Maurizio Mosca e dei "Turbolenti". Alberto Brandi è un **giornalista di grandissimo livello** e il podio più alto è anche un augurio per il suo prossimo compleanno (31 dicembre). Complimenti Alberto. Regalaci altre emozioni sportive e giornalistiche indimenticabili. Ottimo. **"9"**.

Secondo gradino del podio per un'assidua frequentatrice del nostro podio "in". Parliamo di **Cinzia Orsacchiotta Fiorato**, che continua ad inanellare **conduzioni di grande livello** e di valore giornalistico decisamente meritorio e da imitare. Sta sempre di più affermandosi come un modello per le telegiornaliste emergenti. Brava. **"8.5"**.

Torniamo in casa Mediaset per il terzo gradino del podio. Che viene conquistato dal sempre simpatico **Nando Sanvito**. Giornalista **schietto** che crede nel valore educativo dell'informazione e della professione giornalistica, Nando Sanvito è un vero professionista. Forse non sempre valorizzato adeguatamente in casa Mediaset. Complimenti Nando. Ti meriti un bellissimo **"8"**.

Ennesima bocciatura (e non le contiamo più) per "mister De Filippi", alias **Maurizio Costanzo**. Che ora **gioca di sponda** con le trasmissioni della moglie "sfruttando", con indignazione di alcune associazioni, la presenza anche di giovani persone disabili. Ok che il contenitore domenicale è condizionato dal calcio, ma questo non lo esime dal fare informazione. On no? Respinto. Con un **"4"**.

Sul contropodio, dopo il rientro per la sosta forzata dovuta alla sospensione comminatagli dalla Rai per violazione del codice comportamentale aziendale, con la pubblicizzazione della linea di abbigliamento della moglie a *L'isola dei famosi*. Parliamo di **Massimo Caputi** che quasi non sembra più l'ottimo giornalista di Telemontecarlo - La7. Per lui secondo gradino del contropodio con un **"5"**.

Telegiornalista a metà, visto che vanta una lunga carriera di direttore di giornali rosa, **Silvana Giacobini** conquista, con pieno merito, il gradino più alto del contropodio. Apparizioni televisive con frasi scontate e talvolta **di dubbio gusto** dovrebbero consigliarle di cercare meno visibilità. E, invece, lei insiste. Come un toro durante la corrida. Ma, il più delle volte, a vincere è il torero. Silvana, medita. Da rivedere. **"6-"**.

Cosa riserva il telecomando sotto l'albero

di *Giuseppe Bosso*

L'**atmosfera festiva** che si respira in questi giorni naturalmente non poteva non contagiare il tubo catodico, che difatti dedicherà molti speciali, su tutti i palinsesti, dal **Natale all'Epifania**.



Lino Banfi

Grande attesa per *Il mio amico Babbo Natale*, fiction prodotta da Canale5 che per l'occasione riunisce, per la prima volta insieme, due idoli amati dal pubblico di tutte le età, ossia **nonno Libero** e lo **zio Gerry**, al secolo Lino Banfi e Gerry Scotti. Il conduttore di *Passaparola*, designato come erede nientemeno che da sua maestà Mike Bongiorno, ha già saputo dimostrare notevoli dote recitative, con tanto di **Telegrolla** due anni fa per l'interpretazione della sit-com *Finalmente soli*, e anche stavolta sicuramente non sarà da meno, nei panni di un cattivissimo industriale che però cambierà condotta grazie ad un simpaticissimo (e pugliesissimo) Babbo Natale.

La Rai dal canto suo risponderà puntando sugli **speciali** di prima serata, **dedicati** naturalmente **ai più piccoli**.

E infatti, come di consueto le programmazioni natalizie saranno soprattutto all'insegna di **cartoni animati e film per bambini**, dai classici Disney ai più recenti (e non propriamente *politically correct*) Simpson, con le loro puntate speciali.

Anche se chi redige i palinsesti dovrebbe tenerlo presente sempre, almeno a Natale la tv diventa davvero a misura di bambino.

Telegiornalisti

Toni Capuozzo, inviato in prima linea di *Filippo Bisleri*

Toni Capuozzo è oggi uno dei più apprezzati giornalisti inviati sui teatri di guerra. Lo abbiamo raggiunto in una delle sue permanenze romane per ascoltare dal volto del programma *Terra!*, e dei vari servizi dal fronte, emozioni e considerazioni sul mondo dell'informazione.

Toni, il giornalismo è, per te, una scelta cullata fin da bambino o una professione che ti ha conquistato per gradi?

«No, da bambino sognavo di fare il marinaio, anche perchè mia nonna faceva la cameriera sui transatlantici. Pensavo che avrei fatto il marconista, ma al momento delle superiori rivelai poca passione per le materie tecniche, e l'era dei bastimenti era finita. Mi iscrissi al liceo classico, invece che al nautico. Amavo scrivere ma non pensavo avrei fatto il giornalista, e ho iniziato molti altri lavori. Sono diventato giornalista per caso, e in fondo è stata una scusa per viaggiare».



Toni Capuozzo

Sei noto come conduttore-curatore di *Terra!* e per i servizi in aree di guerra. Il giornalista che vive sul campo i rischi connessi è sempre visto con grande ammirazione dal pubblico e dai colleghi. Ma quali sono le emozioni che hai provato in Iraq o in Afghanistan?

«Io penso che l'ammirazione sia mal riposta, eccezion fatta per i colleghi caduti come la **Cutulì, Russo, Alpi** e altri. Uno va in guerra non pensando che può toccare a lui, ha in tasca il biglietto di ritorno, e nessuno, se non la passione, ti obbliga ad andarci. A volte è più duro il lavoro anonimo di scrivania, o le cronache di mafia scritte dal cronista locale, che vive sul posto, senza biglietti di andata e ritorno. Le emozioni? Nessuna guerra è uguale a un'altra, e comunque non ci si abitua mai, e il cinismo che a volte viene esibito è solo una fragile autodifesa dall'orrore. Ma, in particolare, le cose cui non mi sono mai abituato sono le sofferenze dei bambini, l'indifferenza del mondo, e le false passioni della politica, che usa le guerre per agitare le proprie bandiere. Alla fine le persone finiscono per essere, dimenticate o usate per slogan, numeri aridi come e più che nei bollettini militari».

Baratteresti mai il tuo ruolo di inviato sui terreni di guerra con la conduzione di un tg importante?

«No, non mi piace l'idea di condurre un tg. *Terra!* è già qualcosa di diverso, è l'inviato prestatato a una conduzione "sporca", senza studio, direttamente dal produttore al consumatore».

Fare l'inviato di guerra quanto condiziona la vita di un giornalista?

«Condiziona i tuoi ricordi, la vita in redazione, il modo in cui vedi il resto, dalle relazioni sindacali alle carriere. Non a caso ho rapporti più fraterni con altri inviati che hanno le mie stesse esperienze. Ma sono convinto che ogni storia sia importante, mi sono sempre sforzato, dopo un conflitto, di raccontare storie modeste, da posti qualunque, per mettermi alla prova: non vorrei essere uno che vive dell'adrenalina della guerra, o solo delle grandi notizie».

Quale tra i colleghi e le colleghe che, come te, vivono sul campo le emozioni delle guerre apprezzi di più?

«Apprezzo molte persone per le loro doti umane e per le qualità professionali. Ma in generale trovo che il giornalismo italiano, specie in occasioni di conflitti, tenda a essere troppo politicamente corretto, troppo ideologico, troppo pregiudiziale. Ti faccio un esempio: la chiesa della Natività. Se chiedi a un italiano qualunque, tra quelli che si ricordano quella vicenda, te la descriverà come l'assedio della Natività (cioè i buoni dentro, i cattivi fuori). Avrebbe potuto legittimamente essere il contrario: l'occupazione della Natività, e i fari si accendevano non sugli assediati, ma sugli occupanti. Le cronache e i commenti italiani furono pregiudiziali, e la verità dimezzata».

Ci puoi raccontare quello che hai provato durante il sequestro-lampo in Iraq?

«Mi dissi che ero stato stupido, e capii quanto era facile cadere in una trappola. Mi sentii responsabile per le persone che mi ero portato dietro, e cercai di mantenere la calma anche a nome loro. Non ebbi paura, mi venne dopo, al ritorno in albergo».

E le emozioni del sequestro Sgrana?

«Mi sembrò di vivere una tragedia dell'assurdo. Sequestrata una giornalista che in qualche modo era pregiudizialmente favorevole alla cosiddetta "resistenza" irachena. Soffrivo all'idea che le facessero del male, e sapevo che per lei sarebbe stato più difficile che per altri venire a capo, anche psicologicamente, di quella vicenda. Non poteva permettersi di odiare i suoi sequestratori, doveva comunque assegnare la colpa a ragioni più grandi: l'occupazione militare, la guerra, eccetera».

A chi sei più legato professionalmente?

«Tra i direttori che ho avuto a Enrico Mentana. Ma sono rimasto molto amico anche del mio primo direttore, Enrico Deaglio. Sono legato al gruppo degli inviati italiani con cui ho condiviso molte esperienze: ti citerò solo due proprio perchè sono andati in pensione, Marcello Ugolini della Rai e Guido Alferj del *Messaggero*. Sono molto legato a tre cameraman: Igor Vucic, con cui ho seguito le guerre nei Balcani, Salvo La Barbera, con cui ho vissuto l'Iraq, e Garo Nalbandian, il mio operatore armeno a Gerusalemme».

Quale l'intervista che ricordi con più affetto? E il personaggio?















«L'unica intervista importante che ho fatto. A Jorge Luis Borges, a Buenos Aires, durante il conflitto Falkland/Malvinas. I personaggi della memoria sono persone qualunque, finite nel tritacarne della Storia, o colleghi scomparsi, come Antonio Affiatati».

Che consigli daresti a chi vuole fare oggi il giornalista?

«Io in genere sconsiglio dall'intraprendere questa professione. Oggi talento e passione non bastano più, e vengono concesse poche opportunità di dimostrarli. Se non basta, un solo consiglio: non essere pigri. Non pensare di aver capito il mondo, e un luogo, prima di andarci. Studiare, ma essere pronti a mettere in forse le proprie nozioni e le proprie convinzioni, quello che sorprenderà e sconvolgerà te sorprenderà anche il lettore. Non essere inviati di guerra, né di pace, ma essere cronisti e basta, non essere superbi nelle proprie Verità, e onesti nel raccontare piccole verità. Non considerare inutile alcuna notizia, o storia, e avere un po' di umiltà davanti a ciascuna di esse. Essere individualisti, ostinati, diffidenti e generosi. Provare pietà e rispetto, apprezzare il giornalismo militante, e starsene lontani, per conto proprio».

	Marco Cattaneo		Franco Di Mare		Giovanni Floris		Duilio Giammaria		Francesco Giorgino
	Giuliano Giubilei		Maurizio Mannoni		Massimo Mignanelli		Roberto Prini		Luca Rigoni
	Andrea Sarubbi		David Sassoli		Pino Scaccia		Salvo Sottile		
tgisti locali	Paolo Borgognone	Tiziano Gualtieri					campionato		

altri tgisti nazionali [clicca sulle foto per ingrandirle](#)

						
Maurizio Crovato 11/06/1952	Paolo Di Giannantonio 17/03/1956	Emilio Fede 24/06/1931	Ugo Francica Nava 18/10/1963	Mario Giordano 19/06/1966	Gerardo Greco 13/01/1966	Gad Lerner 07/12/1954
						
Paolo Liguori 06/06/1949	Marco Mazzocchi 13/04/1966	Enrico Mentana 15/01/1955	Lamberto Sposini 18/02/1952	Enrico Varriale 22/01/1960	Jacopo Volpi 29/06/1957	Stefano Ziantoni 24/01/1962

[home](#) | [schede+foto](#) | [video](#) | [forum](#) | [monitor](#) | [campionato](#) | [in rosa](#) | [format](#) | [tgisti](#) | [vademecum](#) | [editoriale](#) | [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Vademecum

La via al giornalismo a cura di *Filippo Bisleri*

Il dizionario del giornalismo/3 di *Filippo Bisleri*

Nell'organizzazione delle redazioni, o meglio di un giornale (anche telegiornale o radiogiornale), si trova un **editore** cui fa riferimento, con autonomia di azione, il **direttore responsabile**. Possono esistere uno o più **vicedirettori**, mentre certamente si ha la figura del **caporedattore** (o redattore capo) che dipende direttamente dal direttore e a lui risponde dell'organizzazione pratica, operativa e generale del lavoro. Il caporedattore cura modi, tempi e spazi del giornale.

La **redazione**, formata da redattori (ex art. 1, ovvero a tempo pieno ed ex artt. 2 e 12, che sono i collaboratori esterni), è divisa in vari **settori o servizi** ciascuno dei quali fa riferimento ad un **caposervizio**. Esistono poi gli **inviati** che dipendono dal direttore. Si deve registrare anche l'esistenza di una **segreteria di redazione**, di un **archivio** e di un **sette fotografico**, oltre al folto parco di **collaboratori free lance** (non dipendenti).

Le **fonti** per i giornalisti sono diverse e si dividono in **ufficiali** (agenzie, uffici stampa, comunicati stampa), **alternative** e **personali** (collaboratori esterni, informatori più o meno segreti).

Per quanti si avvicinano al mondo del giornalismo ricordiamo che una **notizia** è completa quando risponde a **cinque domande rappresentate dalle "W" inglesi**: *who* (chi), *what* (che cosa), *when* (quando), *where* (dove) e *why* (perché).

Se aggiungiamo *l'how* (come), abbiamo la "notizia a macchina". Esiste poi una **regola delle cinque "S"** che fa riferimento all'impostazione delle prime pagine: **sexso, soldi, sangue, spettacolo** e **sport**.

Da non sottovalutare anche la **gerarchizzazione della notizia**, ovvero l'importanza che si attribuisce all'interno della pagina alla notizia, oppure alla sua posizione nelle prime o nelle ultime pagine del giornale. Analogo concetto vale per i telegiornali e i radiogiornali rispetto alla sequenza dei servizi trasmessi.

Anche il giornalismo, poi, ha le **veline**, che non sono quelle di *Striscia la notizia*. Si tratta di comunicati ufficiali fatti pervenire alle redazioni dei giornali per informare, solitamente, di eventi che vedono protagonisti personaggi politici o di rilievo.
(15 - continua)

Le puntate precedenti

L'esperto risponde

Giada ci chiede:

Come diventare giornalista? Da 5 anni sono dipendente di una radio privata. Confeziono e leggo notiziari e mi occupo prevalentemente di sport. Le domande che Le rivolgo sono le seguenti: Come diventare giornalista? Serve l'iscrizione all'albo dei praticanti? Per quanti anni? Devo dare degli esami? A chi devo rivolgermi per saperne di più?

Risponde Filippo Bisleri:

Se sei dipendente di una radio come giornalista da 5 anni dovresti aver già presentato la domanda per diventare pubblicista (bastano 2 anni regolarmente retribuiti e provare la collaborazione con il materiale che serve per le radio come deciso dall'Ordine regionale di riferimento). L'iscrizione al registro dei praticanti è obbligatoria in funzione dell'Esame di Stato (ma la normativa è in fase di revisione in senso universitario). Dipende dunque molto da come tu sei inquadrata come dipendente (giornalista o no?), dalla tua età e dalla possibilità che il direttore della radio presso cui lavori ti conceda il praticantato (attualmente 18 mesi e aperto anche a non laureati, ma almeno diplomati alla scuola media superiore, e con 21 anni compiuti). Occorre sostenere un esame di cultura generale come pubblicisti se non si è diplomati alla scuola media superiore e l'esame di Stato per diventare professionisti. Per ulteriori informazioni puoi scriverci ancora.

Un'anonima chiede:

Prima di tutto: complimenti per il vademecum. Spero di ricevere risposta. Sono siciliana, pubblicista dal 2001 e fino al 2003 ho lavorato in una emittente televisiva con un direttore giornalista professionista che poi mi ha abbandonata perché più fortunato di me... comunque... vorrei diventare professionista ma oggi non ho la possibilità di svolgere praticantato sotto dei professionisti. I due anni, dal 2001 al 2003, potrei ancora presentarli come periodo di praticantato facendomi firmare una certificazione dall'allora direttore? Si tratterebbe di una pratica retroattiva... è possibile?

Risponde Filippo Bisleri:

Cara amica, la dichiarazione retroattiva del praticantato, purtroppo, non è valida e proponibile perchè dovrebbe essere accompagnata da una dichiarazione del direttore che tu lavori, con lui, come giornalista. È possibile contattare il tuo Ordine regionale (www.odg.it, link *Ordini regionali*) per verifiche più approfondite sulla possibilità di ottenere un praticantato d'ufficio. Per svolgere il praticantato non serve essere diretti da un professionista, basta anche un pubblicista e un periodo di 18 mesi. Non ho capito se tu hai in corso collaborazioni, comunque affrettati, tra poco si diventerà professionisti solo per via universitaria.

Il nostro esperto Filippo Bisleri è a disposizione dei lettori per rispondere a domande e curiosità riguardanti la professione del giornalista: le domande e relative risposte saranno pubblicate in questa pagina. Per inviare il quesito è sufficiente compilare questo modulo e cliccare su **Invia**.

nome (facoltativo)

città (facoltativo)

Scrivi qui la tua domanda:

1- GIORNALISTI SI DIVENTA, MA COME?

Fare il giornalista: una professione a volte tanto osannata, e a volte tanto condannata. Ma come si diventa giornalisti? È una domanda che ritorna spesso, soprattutto tra i giovani (e ultimamente le giovani, in particolare).

Alla domanda, però, non sempre fa riscontro una risposta chiara. Anche perché la strada da percorrere è certamente difficile. Telegiornaliste.com vuole offrire il suo contributo in termini di risposte attraverso questa nuova rubrica, Vademecum.


Un vademecum che si propone di definire il giornalista e la sua professione, di parlare del codice deontologico, di privacy, di sacrifici da fare e, soprattutto, di non nascondere il fatto che non sempre arrivano a diventare giornalisti i più bravi.

Capita, come in tutte le carriere nelle quali la promozione non è legata a parametri oggettivi, che a diventare giornalisti riescano i meno bravi, quelli con meno stoffa, meno preparazione culturale e volontà. E capita anche che il poter diventare giornalisti passi per un'occasione che ti viene offerta al momento giusto e che raccogli... Altrimenti il sogno di diventare giornalista (e parliamo anche dei pubblicisti) resta spesso confinato nel cassetto. Perdendo, magari, qualche ottima penna per l'informazione locale o nazionale sulla carta stampata, nelle radio e nelle televisioni (pubblica e private).

Abbiamo già detto che la strada è difficile, lastricata di ostacoli che, di anno in anno aumentano di consistenza e rendono meno agevole raggiungere il traguardo. Spesso, poi, tra gli ostacoli sono da annoverare le leggi sul mercato del lavoro o gli stessi giornalisti anziani che cercano di dissuadere i giovani aspiranti colleghi. Anche perché, diciamo così, il giornalismo moderno cura poco la gavetta, non ne ha il tempo: l'informazione è sempre più globalizzata e i tempi di lavorazione sempre meno in grado di consentire ai più anziani di trasmettere sul campo i segreti del bravo cronista ai più giovani. Col risultato che arrivare ad essere giornalisti diventa, per i giovani, sempre più come vincere al superenalotto.

2- PROFESSIONISTI E PUBBLICISTI, MA SEMPRE NELL'ORDINE

Giornalisti si può diventare percorrendo due strade, che fanno entrambe



Invia

Attenzione: in presenza di alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Tutte le puntate della guida al giornalismo di Vademecum sono disponibili anche in [archivio](#) a partire dal n. 16. Le risposte del nostro esperto sono consultabili in [archivio](#) a partire dal n. 22.

[home](#) | [schede+foto](#) | [video](#) | [forum](#) | [monitor](#) | [campionato](#) | [in rosa](#) | [format](#) | [tgisti](#) | [vademecum](#) | [editoriale](#) | [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Editoriale

Ciò che molti pensano e nessun altro dice

Trino e Quattrino di *Tiziano Gualtieri*

Luminarie, pacchi, fiocchi e **soldi**. Tanti soldi. Il Natale sta diventando davvero territorio di conquista del mercato?

Per avere una risposta, basta guardarsi intorno. Una volta si diceva che il Natale non era Natale senza la neve; da un pò di tempo a questa parte - ma quest'anno ancor di più - sembra non essere Natale fino a quando non si vede il classico via vai di gente **alla ricerca del regalo**.

Ascoltando le voci che si rincorrono nelle vie, spesso fredde, delle città italiane sembra essere arrivato - consentitemelo - finalmente **il momento della parsimonia**. Chi non arriva a fine mese, chi ha già speso la tredicesima prima ancora di averla incassata, disoccupati, precari.

Insomma, sembra davvero che il Natale 2005 sarà all'insegna del risparmio. Poi, **come funghi** dopo una notte di pioggia, ecco spuntare i **primi pacchetti**, le borse, i fiocchi tipici dei regali impacchettati. «Sì, ma **solo utili**».

Il copione è sempre quello: di colpo i regali diventano utili. Come se questo servisse davvero a far sentire meno pesante il fatto di non essere riusciti a resistere al canto ingannevole delle "**sirene di Natale**".

In realtà bisognerebbe essere tutti più onesti e dire le cose come stanno: altro che la pubblicità degli orologi, *toglietemi tutto ma non il superfluo*. Non perché i regali di Natale siano il superfluo intendiamoci, ma inizio davvero a pensare che all'italiano medio tu possa togliere tutto, ma non tre cose: i **regali**, la **mamma** e le **ferie**. Tutti si lamentano che non si arriva a fine mese, tutti tirano la cinghia, ma poi - in realtà - tutti o quasi vanno in vacanza.

E se per un attimo, decidessimo di tornare al vero spirito del Natale? Quello fatto dall'**incontro in famiglia**, dal caminetto - per chi ce l'ha - acceso, la **tombola**, le lenticchie mangiate a casa attorno alla tavola imbandita. Saremmo (forse) tutti più poveri, ma sicuramente tutti più buoni, magari **seduti attorno all'albero** a scartare i pacchi, mentre i tre Re Magi sono già in viaggio per fare visita al Bambin Gesù, nella capanna tra il bue e l'asinello.

